

«L'Italia è un paese che non può offrire nulla ai giovani, noi ce ne andiamo!»

di FRANCESCA RANALLI

Controbattono così molti ragazzi italiani di fronte alla domanda sul perché hanno deciso di lasciare il proprio Paese.

Anche se non ci sono cifre ufficiali a confermarlo, il fenomeno della “fuga dei cervelli” dallo Stivale si fa sempre più evidente. La causa di questo esodo silenzioso da parte di ricercatori, laureati e persino diplomati, è da attribuire soprattutto all’inadeguatezza del sistema-lavoro del Bel Paese, dove la mancanza del ricambio generazionale ha portato il tasso di disoccupazione giovanile alla cifra record del 36,4%. Inoltre, dall’approvazione della legge Biagi (formalmente conosciuta come legge Maroni) nel 2003, contratti di lavoro a tempo indeterminato o di apprendistato hanno lasciato il posto a contratti temporanei o con partita IVA, i quali non hanno fatto altro che diffondere l’ormai sempre più comune figura del “precario cronico”, alimentando così la sensazione che per i giovani, in particolar modo per quelli che desiderano sistemarsi e formare

un proprio nucleo familiare, qui non vi sia alcun futuro.

«Perché devo pagare le tasse, l'affitto e le bollette in Italia, quando questa non mi permette neanche di guadagnare onestamente i soldi per farlo e costruire una vita dignitosa per me e la mia famiglia?» dice Massimiliano, diplomato e tecnico informatico.

L’assenza di meritocrazia e il clientelismo sono poi le altre due maggiori ragioni per le quali molti giovani, interessati a sviluppare le proprie capacità e non trovando qui posizioni che vi si adattino, lasciano l’Italia per dirigersi verso terre dove poter esercitare il lavoro per il quale si sono preparati, liberi da ogni forma di corruzione e nepotismo.

«In Italia si deve studiare e fare sacrifici per tanti anni per poi ritrovarsi a fare un lavoro mediocre e mal retribuito o addirittura per non lavorare affatto, se non sotto raccomandazione» sostiene Mattia, laureando

in ingegneria presso l’Università dell’Aquila. **«Sono un tipo ambizioso»** continua lui **«Penso di poter avere di più»**.

Speranza, Ambizione. Sono questi gli stati d’animo che si percepiscono nelle parole dei nostri ragazzi, speranza nei confronti di un futuro “fuori da qua”, alla ricerca della felicità, della realizzazione professionale e della sicurezza economica cui tutti auspichiamo, abbiamo perfino, e di cui tutti, aggiungerei, abbiamo il diritto.

«È facile dire vado via, ma se non c’è una motivazione forte è difficile lasciare tutto e partire all'avventura verso un Paese, tra l’altro, dove per quanto tu riesca ad integrarti, sarai sempre considerato “lo straniero”». Queste le parole di Alessandro, laureato ed emigrato in Olanda ormai da un anno, a testimonianza del fatto che non sono i giovani gli ingrati e i “senza valori” che odiano la

propria patria e vogliono lasciarla, ma è essa stessa, terra-madre, che come madre non si comporta, perché né li accudisce né li tutela. **«La mia motivazione è molto semplice»** continua Alessandro, rispondendo alla nostra domanda iniziale. **«Sono andato via da casa perché volevo fare un lavoro, o meglio, il lavoro che mi piace ed in Italia non sono riuscito a trovare niente. Ho sempre pensato che dopo la laurea sarei andato via, probabilmente per la voglia di viaggiare e fare nuove esperienze che tutti i giovani, in fondo, covano nell'animo; con il senno di poi mi rendo conto però che se avessi trovato il lavoro che mi piace vicino casa, sicuramente sarei rimasto».**

L'Italia si è resa conto solo oggi di quanto questo fenomeno sia allarmante.

La perdita annua, generata dai 243 brevetti che i 50 migliori cervelli italiani hanno registrato all'estero, ammonta a 1,2 miliardi di dollari e si sa che è il denaro a far tornare la vista ai ciechi e, in questo caso, l'udito ai sordi.

Che questo allora, da esodo silenzioso, si trasformi in un urlo, l'urlo di migliaia di giovani più che qualificati, con titoli sotto il braccio e voglia di trionfare che cercano in tutti i modi di farsi ascoltare e amare da colei che li ha messi al mondo. La propria Terra, la propria Casa, la

propria Mamma: chi ci sta costringendo ad andare via?

Come ci hai ridotti in questo Stato, Italia?